



«Azione»
6901 Lugano
091/ 922 77 40
www.azione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Spezial- und Hobbyzeitschriften
Auflage: 99'290
Erscheinungsweise: wöchentlich

Themen-Nr.: 721.28
Abo-Nr.: 1056513
Seite: 17
Fläche: 70'275 mm²

Le varietà di vitigni coltivati in Svizzera

Vini senza frontiere Seguendo le tracce lasciate nella storia dell'ampelografia a partire dal diciottesimo secolo





Grimod

La frase in capo alla nota è il sottotitolo del libro «Vitigni», edito da Amtra recentemente (giugno 2010) e nato dalla collaborazione tra Agroscope e la Scuola d'ingegneria di Changins. Magnifica, stupenda brossura di 128 pagine, curata da Philippe Dupraz e Jean-Laurent Spring Acw (Agroscope Changins Wädenswil), illustrata da meravigliose fotografie a colori di Giorgio Skory e Davis Quattrocchi. Quest'opera sui vitigni rappresenta lo strumento essenziale – indispensabile – sia per i professionisti sia per gli appassionati. Tanto più per chi, tra gli amatori, il vino non è soltanto bevanda fonte di piacere, bensì materia di conoscenze e cultura. Un buon vino, di ottima annata, non è soltanto da bere, ma è anche degno di essere descritto; meglio ancora, raccontato.

Diverse migliaia i vitigni esistenti sul pianeta, tutti differenti l'uno dagli altri. Sono tuttavia limitati a 500, circa, quelli che hanno un'importanza economica; e solo una piccola minoranza ha l'onore di figurare sull'etichetta di una bottiglia di vino.

L'ampelografia è in continua evoluzione. In effetti la storia della vigna si perde nella notte delle ere geologiche, mentre quella dei vitigni è assai più giovane, pur contando qualche millennio. Per il primo viticoltore distinguere l'uva bianca da quella nera e le varietà precoci da quelle tardive rappresentava, tra le forme di classificazione, forse la sola possibile. I romani furono i primi a cercare di vederci più chiaro, catalogando molti vitigni in funzione dell'uva prodotta da ciascuno. Paragonavano i vitigni nelle loro specifiche zone di produzione, senza descriverli e darne i riferimenti di base. È presso che impossibile districarsi per trovare il bandolo della matassa nella messe dei loro scritti.

Il vocabolo *ampelografia* significa scienza dei vitigni. Essa esordisce timi-

damente nel XVIII secolo, progredendo poi senza soste. Una svolta decisiva sarà impressa dalle conseguenze del flagello della fillossera (1870 e segg.) e la necessità di ricostruire i vigneti con piante innestate. L'ampelografia conosce rinnovati slanci dal 1950, grazie ai lavori di Pierre Gallet nella scuola nazionale di agricoltura di Montpellier.

Sono diverse migliaia i vitigni esistenti ma è solo una piccola minoranza ad avere l'onore di figurare sull'etichetta di una bottiglia di vino

L'Oiv, l'Office Internationale du Vin, codifica poi i criteri di osservazione e di descrizione, mentre i disegni, ritenuti talvolta troppo artistici, lasciano via via il posto alle fotografie. Sono 57 i vitigni nel libro, ciascuno descritto in una doppia pagina.

In quella di sinistra, verticalmente nella metà pagina esterna, è riprodotto il vitigno in grandezza naturale con il suo nome in testa; eventuali sinonimi in Svizzera, l'origine, la fenologia che precisa se ha germogliamento precoce o meno, il periodo di maturazione e ancora: l'importanza e la ripartizione in ettari per Cantone, eventualmente nel mondo; la attitudini culturali e agronomiche; com'è il suo mosto (una riga circa), come sarà il vino con descrizione diffusa su tre, quattro o più righe.

Esemplifico, trascrivendone una relativa a un vitigno nuovo ottenuto nel 1970 nella stazione di ricerca Agroscope Changins Wädenswil (Acw), a partire da un incrocio tra Gamay e Rechensteiner: «Il Garanoir permette di elaborare vini rossi colorati, morbidi, fruttati,

spesso con note speziate. Un grado di acidità troppo basso può disequilibrare il vino. A causa delle sue caratteristiche, il Garanoir è interessante anche per l'uvaggio con altri vitigni».

Nella facciata di destra, dieci piccole fotografie illustrano l'apice del germoglio, il colore del lato dorsale e ventrale del germoglio stesso; le due pagine – superiore e inferiore – della foglia giovane; la foglia adulta con accanto il picciolo descritta poi nella forma del lembo e il numero dei lobi, colore, pigmentazione e pelosità delle nervature, ecc.

Indi, il grappolo in piccolo e un pezzetto di tralcio; l'acino la sua dimensione di lunghezza e forma, colore della buccia e pigmentazione della polpa. Insomma, una doppia scheda ricca delle informazioni essenziali. Anche per chi, parlo per me, non gli è mai balenato di andare a vedere l'origine del Cabernet Sauvignon... «che viene dalla Francia sudoccidentale e secondo le analisi genetiche pubblicate, esso è il risultato di un incrocio spontaneo tra Cabernet franc e Sauvignon blanc».

Senz'ombra di dubbi s'intuisce l'indispensabilità per i vitivinicoltori, e l'utilità per i consumatori appassionati, principianti e no.

Non bastasse questo impareggiabile libro, gli autori hanno pensato di redigere e allegare un fascicolo di 12 pagine intitolato «Glossario ampelografico, secondo il codice dei caratteri descrittivi dell'Oiv», preziosissimo. Vi sono illustrate con una serie di fotografie a colori, formato francobollo, l'apice del germoglio e quello sbocciato, la foglia giovane osservata alla fioritura, la foglia adulta con la depressione del lembo e il profilo in sezione trasversale, il grappolo e l'acino. Tutte informazioni sintetiche con definizione precisa del carattere descrittivo (organo, vocabolario); indicazione dell'epoca di notazione del carattere medesimo; livelli di espressione e varietà di riferimento.

Datum: 26.07.2010

Azione

«Azione»
6901 Lugano
091/ 922 77 40
www.azione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Spezial- und Hobbyzeitschriften
Auflage: 99'290
Erscheinungsweise: wöchentlich



Themen-Nr.: 721.28
Abo-Nr.: 1056513
Seite: 17
Fläche: 70'275 mm²

Abbiamo tra le mani un libro interessante. Per la gente della vite e del vino, per sommelier professionisti o meno, per chiunque ami e rispetti il vino, sarà molto prezioso. I direttori di Changins e Wädenswil Jean-Philippe Mayor e Conrad Briguet così concludono la loro presentazione...

«L'opera non potrà mancare tra gli strumenti indispensabili ai professionisti delle scuole, degli istituti di ricerca, delle cantine e tenute viticole, ma anche di tutti i ristoranti, e in tutte le enoteche che praticano la vendita diretta».